

IL CAMIONISTA DI VIGODARZERE MORTO UN ANNO FA

Perse la vita in A4 La colpa non fu sua ma di un 48enne Fissato il processo

Il moldavo, dipendente di una ditta padovana, fu tamponato
Chiesto il giudizio per l'autista del carroattrezzi che lo seguiva

Cristina Salvato / VIGODARZERE

Oltre ad aver perso la vita in un terribile incidente, Adrian Chitoroaga, trentaseienne di origine moldava ma residente da tempo a Vigodarzere, era stato inizialmente accusato di aver causato il tamponamento avvenuto il 7 settembre 2021 sull'autostrada Brescia-Padova. Oggi, a un anno dai terribili incidenti che ha strappato un padre ai suoi due bambini, la perizia ha confermato che Chitoroaga è stato solo vittima del sinistro e a lui non è ascrivibile alcuna responsabilità.

L'unico indagato, infatti, risulta un 48enne di Desenzano, che si trovava alla guida di un carro attrezzi che ha tamponato



ADRIAN CHITOROAGA
AVEVA 36 ANNI L'AUTISTA MOLDOVO
MORTO LUNGO L'AUTOSTRADA A4

nato per ben due volte il Renault Trucks sul quale viaggiava Chitoroaga, rimasto schiacciato nell'impatto contro l'autoarticolato che lo precedeva. A conclusione delle indagini preliminari il pubblico ministero della Procura di Brescia, Elisabetta Carrea, ha chiesto quindi il rinvio a giudizio per M.U., 48 anni di Desenzano, per il reato di omicidio stradale, mentre il gip del tribunale bresciano, Francesca Grassani, ha fissato per il primo dicembre l'udienza preliminare di un processo da cui la moglie di Chitoroaga, i due figli di appena 10 e 9 anni, i genitori e il fratello (tutti assistiti da Studio 3A) si aspettano giustizia.

Il 7 settembre dello scorso



La cabina del Renault Trucks, tamponato due volte, sul quale viaggiava Adrian Chitoroaga

anno, intorno alle 17.15, Adrian Chitoroaga, che lavorava come autista per una lavanderia industriale del Padovano, stava eseguendo delle consegne e si trovava sull'autostrada A4, nel tratto compreso tra i caselli di Desenzano e Sirmione, in direzione di Venezia. Viaggiava a bordo di un Renault Trucks di proprietà dell'azienda quando il suo veicolo è rimasto schiacciato tra l'autoarticolato che lo precedeva, di una ditta di Salerno e il cui conducente rimase illeso, e l'autocarro adibito a carro attrezzi che lo seguiva, appartenente a una ditta di Desenzano e condotto, appunto, da M.U., che subì lievi lesioni, con una prognosi di 15 giorni.

Inizialmente, secondo la ricostruzione effettuata dalla Polstrada di Verona Sud intervenuta per i rilievi, sembrava che Chitoroaga avesse prima tamponato il mezzo che aveva davanti a sé e poi fosse stato a sua volta colpito da quello sovrappiù alle sue spalle. In realtà la consulenza tecnica ha appurato come i due urti siano stati entrambi prodotti dal carro attrezzi e come tanto l'autoarticolato quanto l'autocar-

ro della vittima fossero fermi per via di rallentamenti al traffico: entrambi i conducenti avevano correttamente decelerato e si erano arrestati accordandosi ai veicoli che li precedevano. Nel violento impatto Chitoroaga rimase incastrato tra le lamiere della cabina del suo, spirando poco dopo: fatale fu lo shock emorragico causato dalle lesioni. La famiglia, priva del sostegno economico derivante dalla morte di Chitoroaga e non ancora indennizzata da alcun risarcimento, attende ora giustizia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTEMERLO DI CERVAESE

L'Arena compie 70 anni Sabato la sfilata di moda



Il teatro interno all'Arena di Montemerlo costruita nel 1952

CERVAESE SANTA CROCE

Sabato sera in compagnia della terza edizione della "Sfilata di Moda al Chiaro di Luna", che si svolgerà nell'arena di Montemerlo a ingresso libero. La novità di quest'anno sta nel luogo, perché l'evento non si svolgerà al castello di San Martino, ma all'interno del caratteristico teatro a forma ellittica costruito nel 1952 dai muratori e dagli scalpellini del luogo.

«Proprio per festeggiare il settantesimo anniversario della realizzazione dell'arena nella frazione», dice il consigliere comunale Francesco Positano, promotore dell'evento, «abbiamo deciso di organizzare la sfilata. Nelle due passate edizioni abbiamo avuto circa trecento spettatori per la prima e duecentocinquanta l'anno scorso, nono-

stante le problematiche legate alla pandemia. Questi numeri registrati nell'ultimo biennio, fanno ben sperare per un'ottima riuscita di questa edizione».

Dalle 20.30 di sabato, saliranno sul palco del teatro per proporre le collezioni uomo-donna-bambino autunno-inverno 2022, i modelli e le modelle dei negozi di abbigliamento Tam Tam di Torreglia, Mode Anna di San Biagio di Teolo e Monte Moda Style della vicentina Montegalda. «Ringrazio gli sponsor che hanno risposto entusiasticamente all'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale», aggiunge Positano. Il programma della serata prevede anche l'esibizione di ballo messa in scena dal Club Azzurro Danze di Mestrino e lo spettacolo pirotecnico. —

PIERGIORGIO DI GIOVANNI

VIGODARZERE

Un gattino nel motore Carabiniere lo salva

VIGODARZERE

Un minuscolo gattino è stato salvato l'altra mattina in via Roma a Vigodarzere da uno dei carabinieri della locale stazione: il micio era andato ad infilarsi dentro la marmitta di un'auto in sosta e miagolava disperato. Intorno a mezzogiorno la proprietaria di una Lancia Y era salita a bordo della propria vettura, posteggiata in via Roma davanti alla banca situata nei pressi del sottopasso. Appena messo in moto il motore, però, ha udito dei forti miagolii. Ha chiesto quindi aiuto fino a quando uno dei carabinieri intervenuto si è infilato sotto la vettura. Il gattino, che nel frattempo si era spostato dal vano motore alla marmitta, dopo diverse contorsioni del militare, è stato preso ed estratto non senza fatica, incolume anche se terrorizzato e tutto sporco. Il gattino, dal pelo chiaro e dagli occhi azzurri, è stato quindi consegnato a una residente che abita lì vicino, che lo ha affidato a un'associazione affinché gli trovi una famiglia amorevole. —

CRIS.

L'AREA PROTETTA DI SELVAZZANO

Ci sono i divieti ma si spara nella golena del Bacchiglione

SELVAZZANO

Nelle aree golenali del canale Bacchiglione si continua a sparare nonostante il divieto di caccia per "zona di ripopolamento e cattura" previsto dal Piano venatorio e faunistico approvato dalla Regione Veneto nell'agosto di quest'anno. Il divieto riguarda il tratto del corso d'acqua che va dal ponte della Libertà di Selvazzano Capoluogo fino ponte Azzurro di Tencarola.

«Nonostante la dichiarazione di "area protetta" segnalata con appositi cartelli, domenica scorsa in golena si sparava manco fossimo a Tucson in Arizona», afferma un cittadino di Selvazzano che come tanti altri nei giorni di festa ama passeggiare sulla sommità dell'argine, dove passa la pista ciclopedonale dal Palladio al Galileo. La gente, e gli amanti del trekking preoccupati anche per la loro incolumità, chiedono maggiori controlli. È probabile che alcuni cacciatori non siano a conoscenza del divieto imposto dalla Regione da quest'anno.

La battaglia contro i cacciatori nelle aree golenali, dalla golena Sabbionari di Tencarola al ponte della Libertà di Selvazzano Capoluogo, era iniziata nel novembre del 2020 con una raccolta firme promossa dai consiglieri del Partito Democratico e dalla



I cartelli affissi nell'area della golena del Bacchiglione a Selvazzano

lista Selvazzano Civica di Vincenzo Vozza. Con la petizione andata avanti per mesi furono raccolte oltre 600 firme che l'amministrazione comunale accolse e trasformò in una mozione da presentare in Regione approvata all'unanimità dal consiglio comunale. La richiesta approdò a Palazzo Ferro Fini nel dicembre del 2021 e dopo la discussione e il via libera in terza commissione venne inserita nella bozza del Piano faunistico e venatorio approvato di recente.

«Sono stato informato che in golena, nonostante i tanti

cartelli di divieto di caccia posizionati lungo la pista ciclopedonale e non solo, si continua a sparare», afferma Antonio Santamaria, capogruppo del Partito Democratico. «Si tratta di una zona molto interessante dal punto di vista ambientale e turistico dove trovano rifugio e nidificano numerose specie di uccelli. In quelle aree è possibile solo la caccia agli animali cosiddetti nocivi. Urgono maggiori controlli altrimenti l'iniziativa sostenuta da numerosi cittadini di Selvazzano rischia di essere vana». —

GIANNI BIASETTO